On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 30 Domenica 10 settembre 2017

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 62,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

avviso

Vicariato, la Messa con De Donatis. Il 12 uffici aperti alle 9.30

Martedì 12 settembre, memoria liturgica del Santissimo Nome di Maria, gli uffici del Vicariato apriranno al pubblico alle ore 9.30. Alle 8.30, infatti, il vicario generale De Donatis presiederà la celebrazione eucaristica per tutte le persone che prestano il proprio servizio negli uffici del Vicariato.

comunicazione

"Roma Sette", parte rubrica di Cantelmi sul mondo giovanile

Riparte il nostro settimanale dopo la pausa estiva, e c'è già una novità. A pagina 4 trovate la rubrica "Pianeta giovani" con i contributi dello psicoterapeuta Tonino Cantelmi, che l'anno scorso aveva curato quella sulla famiglia. Un'opportunità di riflessione anche in vista del Sinodo sui giovani.

Convegno diocesano, il 18 gli incontri con il vicario

Due momenti distinti nella stessa giornata per la conclusione del Convegno diocesano. Lunedì 18 settembre la basilica di San Giovanni in Laterano ospiterà gli incontri del vicario Angelo De Donatis con i sacerdoti, alle 9.30, e con gli operatori pastorali delle parrocchie e delle varie realtà ecclesiali, alle 19, per la presentazione degli orientamenti pastorali.
Lo annuncia lo stesso vicario in una lettera a sacerdoti e diaconi. «Dopo un'estate sicuramente molto intensa e dopo la forte esperienza spirituale del pellegrinaggio diocesano a Lourdes, riprendiamo il cammino pastorale al servizio della nostra Chiesa che vive in Roma. Lo faremo insieme, concludendo i lavori del Convegno diocesano, che abbiamo iniziato con le parole del nostro Vescovo Papa Francesco lo scorso 19 giugno nella cattedrale. Proprio a partire da quanto ci ha detto il Papa, rendendo grazie per il cammino svolto negli anni scorsi, possiamo confrontarci sull'esigenza forte della conversione pastorale al servizio del popolo che ci è affidato ed in modo particolare delle famiglie che si impegnano con energia e con forza per educare alla fede e trasmettere il tesoro prezioso della Parola del Vangelo». Dopo la recita dell'Ora media, De Donatis offrirà alcune indicazioni «a partire dagli stimoli offerti nel lavoro delle prefetture del 20 giugno e dalla riflessione che abbiamo condiviso con il Consiglio Episcopale. Avremo modo anche di dialogare – attraverso uno spazio di dibattito – sull'urgenza di una svolta missionaria nella nostra azione ecclesiale».

Il pellegrinaggio diocesano a Lourdes guidato dall'arcivescovo De Donatis opportunità per aprirsi alla speranza. «Scopriamoci umili davanti a Dio»

Fede, rimettersi in cammino

DI **MICHELA ALTOVITI**
INVIATA A LOURDES

Non hanno semplicemente viaggiato gli oltre cinquecento pellegrini rientrati il 1° settembre da Lourdes al termine del pellegrinaggio diocesano e nazionale proposto dall'Opera romana pellegrinaggi. È stato un itinerario di preghiera e di fede. A presiederlo, quest'anno, appena tre mesi dopo la sua nomina, il nuovo vicario del Papa per la diocesi di Roma, l'arcivescovo Angelo De Donatis, coadiuvato dai vescovi ausiliari Guerino Di Tora e Lorenzo Leuzzi, nonché dal nuovo amministratore delegato dell'Orp monsignor Remo Chiavarini, nominato il 1° agosto scorso. «È significativo che questo sia il mio primo incarico diocesano – ha dichiarato De Donatis –: mi ricorda che la fede non è fossilizzarsi ma rimettersi sempre in cammino, nel quotidiano». In più di un'occasione, durante i giorni di preghiera presso il santuario mariano, De Donatis ha infatti ammonito circa l'importanza di «non tenere separata la vita di fede dalla vita»; già nel corso della Via Crucis che ha guidato la mattina del 29 agosto, scegliendo per la meditazione le riflessioni di don Giuseppe Forlai, ha messo al centro le problematiche odierne, da quelle sociali e lavorative a quelle culturali. Esigenza di concretezza e volontà di fornire indicazioni pragmatiche emerse anche dalle omelie: in linea con il tema pastorale scelto per il pellegrinaggio, "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente", De Donatis ha proposto, con chiarezza e altrettanta profondità, Maria quale paradigma e specchio. Nella Messa della riconciliazione del martedì pomeriggio, la Madonna è stata presentata per antonomasia come colei che si fida e dalla quale apprendere l'atteggiamento della fiducia: «Se non avesse detto sì all'angelo – ha spiegato l'arcivescovo – la nostra vita sarebbe rimasta una serie di "no", di desideri abortiti: avremmo continuato a cercare Dio senza trovarlo». Maria, dunque, come anello di congiunzione «che ha permesso che il Logos rifacesse amicizia col Caos dell'uomo», e Lourdes, «luogo dove con tutto il mio personale caos – ha aggiunto De Donatis – mi riaffido a Dio», con la consapevolezza che «quello che mi serve per salvarmi, per essere nella gioia, non posso darmelo e nemmeno lo possono gli altri» ma «quando la creatura tocca il limite, allora Dio fa scavalcare i muri». Il secondo carattere mariano approfondito dal nuovo vicario nel corso della Messa internazionale di mercoledì 30 agosto, nella basilica di San Pio X, è quello dell'umiltà: «Maria non era speciale, però era unica – ha detto il presule –, così, anche noi, smettiamola di fare gli speciali e scopriamoci umili davanti a Dio». Di seguito, ha distinto «tre ambiti di umiltà: verso l'io, il prossimo e la storia», tratteggiando un ritratto della madre di Cristo cui ispirarsi per riuscire ad essere umili in modo proficuo e affatto passivo: «Maria né si lamenta né è vittima ma sta dritta in piedi sotto la croce». Perché "umile" non equivale a "piccolo" o "inferiore": «Nella Bibbia – ha spiegato De Donatis – questo termine, se riferito agli amici di Dio, non ha alcun significato dispregiativo ma, anzi, identifica una persona di fiducia e perciò Maria è la donna di fiducia del Signore». A chiudere il trittico mariano dipinto con colori primari e tratti definiti, la celebrazione dell'Eucaristia presso la grotta e sotto una pioggia battente, la mattina di giovedì 31: «Il vero devoto di Maria perde la faccia per la fede – ha sostenuto De Donatis –, ce la mette tutta, calpestando l'ipocrisia e il politicamente corretto» perché «è impossibile accostarsi a colei che porta lo Spirito senza diventare profeti». Una consegna per tutti, dunque, affinché «abbiamo in grembo qualcosa che salva, contagia e fa venire voglia di vivere in Cristo». Con i pellegrini De Donatis ha interloquito anche nei momenti di tempo libero, per le strade di Lourdes, o a tavola, in un clima di cordialità e familiarità che ha contraddistinto l'intero pellegrinaggio: giovani e adulti hanno pregato insieme, sopportato la stanchezza del viaggio e condiviso l'emozione provata davanti all'immagine della Madonna. Come Martina, 13 anni, pellegrina a Lourdes per la prima volta: «Non ero convinta di partire, non sapevo cosa aspettarmi e pensavo non facesse per me, invece torno a casa avendo capito meglio chi sono e cosa voglio essere». Non per tutti la grotta delle apparizioni alla piccola Bernadette Soubirous è stata luogo di rivelazioni ma si è trattato comunque di un'opportunità per aprirsi alla speranza. « A Lourdes non sempre avvengono i miracoli – ha detto don Savino Lombardi, assistente spirituale dell'Opera romana – ma di sicuro sempre vi è una prima risposta nel cuore, che va lasciata maturare, per essere poi riconosciuta». Raggiungere la grotta di Massabielle non è dunque un punto di arrivo e il pellegrinaggio non si è concluso con il ritorno a casa: è l'incontro, con l'altro e con Dio, la vera meta di un pellegrinaggio. Si parte per arrivare ma soprattutto per ritornare con lo sguardo più aperto e il cuore rinfrancato.

la testimonianza

Spirito di evangelizzazione L'auspicio di Chiavarini da agosto guida dell'Orp

Al suo primo viaggio è «rimasto molto colpito dalla grande organizzazione dell'Opera romana pellegrinaggi, che viene da lontano e che non si improvvisa».
Sono le prime impressioni del nuovo amministratore delegato dell'organismo diocesano, nominato il 1° agosto scorso dal vicario generale Angelo De Donatis (come riferiamo in altra pagina del giornale) e già impegnato in una prima esperienza significativa con il pellegrinaggio diocesano a Lourdes di fine agosto presieduto dal vicario (che dell'Opera romana è il presidente).
Guardando al futuro, il 64enne sacerdote di origine marchigiana, a lungo parroco di diverse comunità romane (ultima quella di San Clemente ai Prati Fiscali), esprime l'auspicio che «sempre più ci si distingua per lo spirito di evangelizzazione che è la base di ogni pellegrinaggio organizzato dall'Opera romana». **(Mi. Al.)**

«Per il cristiano tre virtù: l'umiltà verso se stessi, gli altri, la storia»

Sant'Agostino scriveva che per fare il cristiano sul serio ci vogliono tre virtù: «primo, l'umiltà, secondo, l'umiltà, terzo l'umiltà». Sempre l'umiltà, o se volete, tre ambiti di umiltà. Quali? Verso l'io, il prossimo, la storia... Prima di tutto l'umiltà verso se stessi: non siamo supereroi e non possiamo violentare la vita costringendoci ad essere all'altezza di risolvere tutti i problemi; mancanza di umiltà verso se stessi è anche intristirsi sognando stili di vita che non possiamo permetterci. Dire quello che siamo – e non quello che pretendiamo di essere – è umiltà... Poi c'è l'umiltà verso il prossimo che è tanto grande: significa smettere di manipolare gli altri. Se io sono creatura anche l'altro ha il diritto di esserlo! Gli altri non esistono per diventare come li vogliamo noi. Il grande comandamento «ama il tuo prossimo come te stesso» va proprio in questa direzione...
Infine l'umiltà verso la storia. La storia non è il palcoscenico del mio personale eroismo, ma della santità di Dio. Essa contiene il racconto della Sua fedeltà nei nostri confronti. Spesso invece la maltrattiamo con il vittimismo (la vita non mi ha dato questo e questo…) o la lamentela (dovevo fare strada io, e non questo, quest'altro buono a nulla): Maria né si lamenta né è vittima. Sta dritta in piedi sotto la croce.

(dall'omelia del vicario De Donatis alla Messa internazionale a Lourdes)

Morto monsignor Natalino Zagotto

Monsignor Zagotto al Corpus Domini 2017 con il Papa e il cardinale Vallini

Vicario episcopale per la vita consacrata per oltre vent'anni, si occupò anche di giovani e catechesi. Aveva 81 anni Ieri i funerali a San Giovanni: domani servizio su Romasette.it

DI **ANGELO ZEMA**

È morto nel giorno in cui la Chiesa ricorda la Natività della Vergine Maria. La Madonna cui era tanto devoto, tanto che in due chiese mariane aveva celebrato il 50° di sacerdozio: la basilica di Santa Maria Maggiore a Roma e la sua chiesa parrocchiale, Santa Maria Maddalena a Terrossa, la località in provincia di Verona dove era nato 81 anni fa. Monsignor Natalino Zagotto è morto venerdì mattina all'ospedale San Giovanni, dove era ricoverato da alcuni giorni per le conseguenze di una caduta che gli aveva provocato una emorragia cerebrale. Assistito dal fratello, dalla sorella, dagli altri parenti e amici. I funerali sono stati celebrati ieri alle 14 nella basilica di San Giovanni in Laterano, dove il sacerdote era canonico: a presiederli, il vicario di Roma, l'arcivescovo Angelo De Donatis. Zagotto è stato sepolto nel cimitero monumentale del Verano. Unanime il cordoglio in diocesi, dove era amato e conosciuto da tutti, anche per i numerosi incarichi che aveva ricoperto, dalla guida della pastorale giovanile e di quella universitaria al lungo servizio come vicario episcopale per la vita consacrata. Nella comunicazione inviata al personale del Vicariato, il vicario e il Consiglio episcopale così pregano: «Il Signore della vita gli conceda il premio promesso ai servi fedeli». Ordinato sacerdote il 2 luglio 1961 a Terrossa, dopo un breve periodo nella diocesi di Sulmona–Valva, Zagotto arrivò a Roma, alla parrocchia Santi Marcellino e Pietro, dove fu vice parroco per dieci anni. L'inizio di un ministero fecondo al servizio della diocesi del Papa, che lo portò poi in Vicariato, per occuparsi di evangelizzazione e catechesi, dal 1972 al 1982, quindi dell'Ufficio di cancelleria, dei giovani – anche con l'organizzazione delle prime Giornate mondiali della Gioventù – e infine del mondo della vita consacrata, dal 1988 al 2010. Aveva poi continuato a seguire l'Usmi come assistente diocesano. Dal 2011 era assistente ecclesiastico dell'associazione pubblica di fedeli Figli di Sant'Anna, nata come ramo maschile dell'Istituto Figlie di Sant'Anna (della chiesa di Sant'Anna al Laterano era cappellano). Zagotto è stato dal 1982 rettore della chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani a via Giulia, che ha valorizzato con tante iniziative. Segretario aggiunto della Conferenza episcopale laziale, è stato impegnato nella docenza per oltre vent'anni. Era priore della sezione romana dell'Ordine del Santo Sepolcro e protonotario apostolico soprannumerario dal 2010.
Domani su Romasette.it il servizio sulle esequie. Già on line sul sito le testimonianze di Valdo Feitosa, responsabile maggiore dei Figli di Sant'Anna, e di suor Rebecca Nazzaro, superiora delle Missionarie della Divina Rivelazione.

l'incontro

La visita di Gentiloni alla Cittadella della carità

«Un messaggio di riconoscimento al lavoro di chi pratica la solidarietà, e ne abbiamo in questo momento grandissimo bisogno». È stata «un'espressione di gratitudine» la visita del presidente del Consiglio Paolo Gentiloni alla Cittadella della carità Santa Giacinta, gestita dalla Caritas diocesana. Ad accoglierlo, il primo settembre, c'erano il vicario De Donatis e il direttore di Caritas Roma, monsignor Feroci. Gentiloni ha visitato l'ambulatorio odontoiatrico e l'Emporio della Solidarietà. «Chi aiuta i poveri e gli esclusi – ha dichiarato il premier – deve avere la gratitudine degli italiani». Un grazie alla Caritas, quindi, e alle «organizzazioni cattoliche, laiche e le imprese che dedicano parte dei profitti e del proprio tempo ai poveri. Senza il contributo dell'Italia del volontariato non c'è misura di governo che tenga».

Don Panfili vicario episcopale per la vita consacrata «Diventare quello che siamo per il bene della città»

È una lettera dal sapore quasi confidenziale quella che all'inizio del suo mandato il nuovo vicario episcopale per vita consacrata don Antonio Panfili indirizza ai consacrati e alle consacrate di Roma: la lettera di un padre, che a religiosi, religiose e consacrati confida quella «spinta interiore» avvertita dentro di sé: «Quasi una fonte profonda che cerca di zampillare all'esterno per raggiungere i fratelli, tutti i fratelli». All'inizio, racconta, «mi sono sentito piccolo piccolo. Non devo insegnare nulla a chi ha seguito Francesco, Benedetto, Ignazio, Agostino, Filippo Neri, don Bosco, Madre Teresa (e tanti altri). Sicuramente, accostando i figli e le figlie che vivono e "prolungano" la santità geniale ed eroica di tali "campioni" non posso che averne giovamento e tanto slancio per la mia santità personale. Non vedo l'ora di essere "contagiato"». A proposito di quella «spinta interiore», di quello zelo «che ognuno di noi conosce», il vicario episcopale prende a prestito le parole del profeta Geremia per spiegare che quel «fuoco ardente nel cuore che non posso trattenere» si accende «anche solo nel conoscere i nostri numeri: circa 30 monasteri di clausura, 25mila suore in 1150 comunità e 5mila religiosi in 400 comunità. Che succederebbe se fossimo tutti santi o, se almeno, ognuno desse un po' di lustro e splendore al dono ricevuto?». Dono, prosegue, che «non abbiamo mai "meritato"» e che «forse altri hanno meritato per noi». Insomma, «se riuscissimo a "diventare davvero quello che siamo" la Chiesa di Roma sarebbe diversa, e con essa la città, la nostra città così unica e così maltrattata». Ancora, il pensiero corre ai tanti martiri, missionari e non, «che rendono splendide come il sigillo di un diadema le nostre famiglie religiose». Guardando a loro, «credo che nessuno di noi avrebbe più il diritto di essere mediocre e tiepido». E nelle parole di Panfili trova spazio anche un ricordo personale. «La vita consacrata mi "vive" dentro come se fossi un "perenne novizio", non solo perché in famiglia ho avuto una sorella di sangue di 8 anni più grande di me che si è fatta Pastorella e che mi ha "cresciuto", ma anche perché la mia vocazione di prete è stata generata, custodita e protetta da persone come voi in clausura o nella secolarità che hanno detto "sì" allo Sposo più esigente e straordinario che esista». In questo percorso vocazionale il vicario per la vita consacrata inserisce anche l'esperienza pastorale vissuta in parrocchia. Da ultimo, la richiesta di «una preghiera particolare» per monsignor Natalino Zagotto, già vicario episcopale per la vita consacrata, attualmente «ricoverato in ospedale per un serio problema di salute». Un problema che purtroppo, come riferiamo in altra parte del giornale, lo ha portato alla morte venerdì.

Università Pontificie: Joint diploma in Ecologia integrale

Le Università Pontificie romane insieme per promuovere l'enciclica «Laudato si'». Arriva il "Joint diploma in Ecologia integrale" aperto a tutti, con iscrizioni e lezioni alla Pontificia Università Gregoriana. Annuncio diffuso in concomitanza con il messaggio congiunto sull'ambiente di papa Francesco e del patriarca ecumenico Bartolomeo I in occasione della Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, celebrata il 1° settembre. La nuova iniziativa è un percorso formativo quinquennale, diviso in diplomi annuali. Il programma, presentato al Santo Padre lo scorso 22 giugno nel corso di un'udienza privata con il gesuita Prem Xalxo e il cardinale Telesphore P. Toppo, «vuole diffondere la visione e la missione che la Laudato si' affida alla Chiesa tramite gli strumenti specifici della formazione». Così spiega una nota della Gregoriana. Al progetto partecipano per la prima volta tutte e sette le Università Pontificie romane, nonché un Pontificio Istituto. Il joint diploma in Ecologia integrale si svilupperà in sei moduli, corrispondenti ai sei capitoli in cui si articola l'enciclica e affidati a esperti delle varie università. Le lezioni frontali avranno luogo da novembre a giugno, ogni secondo giovedì del mese. L'iniziativa non è rivolta solo agli studenti delle varie facoltà pontificie e degli istituti superiori di scienze religiose, ma a tutti i professionisti delle diverse aree, operatori pastorali e sociali, sacerdoti, religiosi e laici interpellati dall'enciclica.

Don Faraghini è il rettore al Seminario del Laterano Monsignor Chiavarini all'Opera romana pellegrinaggi Don Cautero e don Stolfi al Clero e all'Edilizia di culto

Nuovi incarichi, ecco come cambia il Vicariato

Il Palazzo Lateranense, sede del Vicariato di Roma

Nomine in diocesi alla fine di luglio e all'inizio di agosto, dal Seminario Maggiore all'Opera romana pellegrinaggi ad altri organismi del Vicariato. Partiamo dal Seminario di piazza San Giovanni in Laterano, dove il 31 luglio il vicario generale della diocesi, l'arcivescovo Angelo De Donatis, ha annunciato la nomina del nuovo rettore, don Gabriele Faraghini, vicario generale dei Piccoli Fratelli di Jesus Caritas. Nato a Roma il 21 novembre 1965, Faraghini, che si è formato proprio al Maggiore, è stato ordinato presbitero dal cardinale Ruini per la diocesi di Roma il 16 maggio del 1992 nella basilica di San Giovanni in Laterano. Al «caloroso benvenuto» della comunità del Maggiore si è affiancato l'incoraggiamento di De Donatis, che ha ricordato «la fede, la disponibilità, lealtà, serenità» di don Gabriele. Come si legge sul sito dei Piccoli Fratelli, «la notizia circa la richiesta esplicita di papa Francesco di affidare a don Gabriele la guida della formazione dei futuri presbiteri nel Seminario Romano è stata per la nostra piccola fraternità un "fulmine a ciel sereno", senz'altro la novità che ha letteralmente spiazzato tutti». Durante gli anni del Seminario, Faraghini ha scoperto la figura di Charles de Foucauld, fondatore dei Piccoli Fratelli, e la sua spiritualità. «Da subito – si legge sul sito – ha espresso il desiderio di approfondire la conoscenza degli scritti del beato Charles e di avvicinarsi alla famiglia spirituale presente a Roma in modo particolare frequentando, per la preghiera, le Piccole Sorelle di Gesù a Tre Fontane». Faraghini è stato vicario parrocchiale fino al 1997 a Sant'Ugo alla Serpentara. Nell'estate di quell'anno, ha iniziato all'abbazia di Sassovivo (Foligno) la sua sequela di Gesù con uno stile semplice contrassegnato dalla vita fraterna. Nel 2001 ha emesso la professione dei voti perpetui nella fraternità dei Piccoli Fratelli di Jesus Caritas; è stato parroco a Limiti di Spello, e poi parroco in solido dell'unità pastorale Giovanni XXIII a Foligno (2005–2017). Don Gabriele succede a don Concetto Occhipinti, 53 anni, siciliano di origine, rettore del Seminario Maggiore dal 24 giugno 2011, che sarà parroco a Sant'Ireneo a Centocelle al posto di don Tonino Panfili, nuovo vicario episcopale della diocesi di Roma per la Vita consacrata. Panfili, umbro di origine, nato a Lugnano in Teverina (Terni) il 24 ottobre 1954, guidava la comunità di Centocelle da sei anni. All'Opera romana pellegrinaggi, in qualità di amministratore delegato, arriva invece monsignor Remo Chiavarini, nato a Sassoferrato (Ancona) il 16 maggio 1953. Inizio di attività segnato subito dalla direzione del tradizionale pellegrinaggio diocesano di fine agosto presieduto dal vicario generale De Donatis, di cui riferiamo in apertura del giornale. Chiavarini, che succede al 76enne monsignor Liberio Andreatta, è stato per 27 anni alla guida di diverse parrocchie romane, ultima quella di San Clemente ai Prati Fiscali, dal 2015. La nomina di Chiavarini è stata annunciata il 1° agosto nella sede dell'Opera romana pellegrinaggi, nel Palazzo del Vicariato in via della Pigna, insieme a quella del nuovo direttore dell'Ufficio diocesano per l'Edilizia di culto, don Pier Luigi Stolfi, 47 anni, romano, finora vicedirettore dello stesso organismo dal 2008. Stolfi è anche responsabile della sezione Arte sacra e beni culturali dell'Ufficio amministrativo e segretario generale dell'Opera romana per la preservazione della fede e per la provvista di nuove chiese, nonché preposto del Palazzo Lateranense, sede del Vicariato di Roma. Altra nomina all'Ufficio Clero del Vicariato, datata 16 luglio: nuovo direttore è don Massimo Cautero, nato a Roma l'8 luglio 1966, vicario parrocchiale di San Marco Evangelista al Campidoglio dal 2016. Succede a monsignor Luciano Pascucci. **(A. Z.)**

diocesi

Quelle 20 nomine per le parrocchie

Tra i 20 nuovi viceparroci che il vicario Angelo De Donatis ha assegnato alle parrocchie romane, a decorrere dal primo settembre, don Andrea Calamita è il più giovane. Classe 1990, romano, ordinato sacerdote nel 2016, sarà il nuovo vicario parrocchiale a San Giuseppe Artigiano a via Tiburtina, nel settore Nord della diocesi. Altri cinque sacerdoti si muoveranno nello stesso quadrante: don Paolo Marinelli, romano, proveniente da Sant'Igino Papa, arriva a San Benedetto Giuseppe Labre, mentre don Davide Maria Tisato si trasferirà da San Vigilio a Santa Maria delle Grazie a Casal Boccone. A Sant'Atanasio, poi, sempre nel settore Nord, arriva il cileno don Milton Mauro Vera Roa, già vicario parrocchiale ai Santi Elisabetta e Zaccaria. San Domenico di Guzman e la parrocchia di San Saturnino, accoglieranno rispettivamente don Angelo Rugolotto, già presbitero itinerante della Fondazione Famiglia di Nazareth per l'evangelizzazione itinerante, e il leccese don Pierangelo Margiotta, proveniente dalla parrocchia di San Domenico Guzman.
Tre i nuovi viceparroci nel settore Sud. Sono don Mauro Romano, nato nella capitale nel 1966, vice cappellano universitario a La Sapienza, che arriva a Santa Francesca Romana; don Jean Florent Agbo, della Costa d'Avorio, proveniente da San Giovanni Maria Vianney, e don Enrico Lilli, romano, proveniente da San Giuseppe Cafasso, entrambi destinati a San Giovanni Battista de la Salle.
Il settore Est è quello più interessato dagli avvicendamenti con ben sette viceparroci in arrivo. Don Paolo Scipioni, rappresentante nel Consiglio presbiterale dei vicari parrocchiali del settore Centro e già vice parroco a Santa Croce in Gerusalemme, sarà il nuovo vicario ai Santi Giuda e Taddeo a Torre Angela. Con lui arriverà in parrocchia anche il romano don Mauro Storaci, già vicario a San Tommaso Apostolo e a San Giuseppe Artigiano a via Tiburtina. A Santa Teresa di Calcutta arriva don Patricio Jorge Campos Rios, di Santiago del Cile e già vicario parrocchiale al Santuario della Madonna del Divino Amore. Un ritorno al Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi. Don Vasile Alexandru Muresan era già stato vicario parrocchiale nella stessa comunità nel 2006. Ancora nel settore Est: San Giovanni Maria Vianney avrà come nuovo viceparroco don Ismark Alexandre, proveniente da San Tommaso d'Aquino; San Luca Evangelista don Francesco Annesi, già vicario ai Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela. Infine, la comunità di San Massimiliano Kolbe a via Prenestina conoscerà presto don Alvaro José Martin Enrione, presbitero fidei donum nell'arcidiocesi di Montevideo fino allo scorso maggio.
Due nuovi vice parroci, infine, nei settori Ovest e Centro. Don Simone Vendola da San Luca Evangelista si trasferisce a Santa Lucia e il nigeriano don Samuel Obiorah Sunday Nwosu dalla Gran Madre di Dio a Nostra Signora di Coromoto. Nelle parrocchie del Centro, a Santa Croce in Gerusalemme arriva don Mirco Perletti e a Santa Marcella don Luca Angelelli.

Festa di Padre Pio a San Salvatore in Lauro

Da mercoledì la novena Conclusione il 24 settembre con il vicario De Donatis

Dal 20 al 24 settembre la parrocchia di San Salvatore in Lauro, in via dei Coronari, commemorerà Padre Pio in occasione della sua festa liturgica. All'interno dell'antica chiesa, già santuario lauretano, sono state esposte per l'occasione alcune reliquie del santo di Pietrelcina: il mantello, i guanti, le bende e il sangue delle stimmate. Quest'ultimo, in particolare, verrà esposto solennemente alla venerazione dei fedeli il 20 settembre. Nella chiesa – dove è già in corso la novena, con Messe alle 18 ogni giorno – è anche esposta la stola con cui Padre Pio ha inaugurato la "Casa Sollievo della sofferenza", il grande centro ospedaliero di San Giovanni Rotondo in provincia di Foggia, l'opera più nota fra quelle ispirate e sostenute dal santo. Per quanto riguarda il mantello, invece, il 23 di ogni mese viene posto sulle spalle di ogni presente in segno di benedizione.
Venerdì 22, l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, presiederà la Veglia del Transito in cui si ricorda la morte del frate avvenuta il 23 settembre del 1968. L'evento centrale del programma dedicato a Padre Pio interesserà il pomeriggio di sabato 23, quando la processione della statua e delle reliquie del santo raggiungerà piazza Navona dalla chiesa di San Salvatore. In quella occasione, il vescovo ausiliare per il settore Centro, monsignor Gianrico Ruzza, benedirà i mezzi della Protezione civile (che vede in San Pio il proprio patrono) alla presenza delle autorità e del capo della Protezione civile di Roma. Seguirà la Messa solenne nella piazza antistante alla chiesa di San Salvatore in Lauro. Nello stesso luogo, domenica 24 settembre, il vicario del Papa per la diocesi di Roma, l'arcivescovo Angelo De Donatis, presiederà la Messa di ringraziamento alle ore 18.
Alla celebrazione parteciperanno, tra gli altri, le delegazioni dei gruppi di preghiera del Lazio (oltre 600), il prefetto di Roma, Paola Basilone, e l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede. In occasione del Giubileo della Misericordia, Papa Francesco ha ricordato più volte come il santo si fosse «trasformato in una carezza del Dio vivente, che guarisce le ferite del peccato e rinfranca il cuore. Padre Pio non si è mi stancato di diffondere il profumo del perdono del Signore».

Pastorale sanitaria: sabato il convegno di apertura

Sarà monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano per la pastorale sanitaria, ad aprire i lavori di presentazione del programma pastorale dell'organismo diocesano per il nuovo anno. L'incontro, sabato 16 settembre al Pontificio Seminario Romano Maggiore, inizierà alle 9 e sarà introdotto da don Massimo Angelelli, cappellano prefetto del settore Est. Durante la giornata di lavoro si approfondirà il tema della formazione dei cappellani e degli operatori sanitari. Alle 11, Vincenzo Saraceni, dell'Associazione medici cattolici italiani, e Gennaro Bruno, del Fatebenefratelli, parleranno della nuova Consulta diocesana della pastorale sanitaria. Concluderà la giornata l'intervento del vescovo Lorenzo Leuzzi.

La Caritas: serve tavolo permanente sulle occupazioni

Chiesti «interventi sociali mirati e programmati» per l'accoglienza Per i rifugiati prevedere percorsi di integrazione più adeguati

Fermo intervento della Caritas diocesana dopo lo sgombero dell'immobile a piazza Indipendenza, occupato dal 2013 da una numerosa comunità di rifugiati e titolari di protezione internazionale di origine etiope ed eritrea. «Era un intervento che gli addetti ai lavori – amministratori, operatori sociali e giornalisti – sapevano da tempo che sarebbe avvenuto. Questo per questioni inerenti la legalità, la sicurezza di quanti vi vivevano in condizioni precarie e pericolose e, non ultimo, per il decoro urbano, essendo situato in un luogo vitale per la città»: così si legge in una nota diffusa poche ore dopo lo sgombero del 24 agosto. «Quello che lascia interdetti – prosegue la nota – è il modo in cui questo è avvenuto, senza alcuna programmazione ed in una logica emergenziale che non può far altro che portare all'escalation cui abbiamo assistito. Un intervento di questo tipo, per l'alto numero delle persone interessate, per la presenza di bambini e nuclei familiari e per la storia di sofferenze e violenze che queste persone hanno subito, richiedeva da tempo interventi sociali mirati e programmati, inseriti in un più vasto programma di iniziative che riguardano gli alloggi popolari e le strutture di accoglienza di emergenza. Purtroppo queste politiche – come hanno dimostrato i fatti di "Mafia Capitale" – sono assenti da anni nella nostra città e di questo ne approfittano gruppi e organizzazioni che vivono sulle spalle dei poveri anche nei fenomeni delle occupazioni». «Sono ancora molte – denuncia la Caritas diocesana – le situazioni di occupazioni irregolari presenti nella Capitale, che non riguardano solo rifugiati e immigrati e che vedono coinvolte anche numerose famiglie romane. Per questo la Caritas di Roma chiede l'istituzione di un tavolo permanente presso la Prefettura, con Comune e Regione, per il monitoraggio e la gestione delle occupazioni. Fenomeni così complessi non possono infatti essere lasciati gestire alla magistratura e alle forze dell'ordine». «I fatti di piazza Indipendenza – si legge ancora nella nota – richiamano anche le politiche nazionali di accoglienza dei rifugiati, per i quali, oltre al circuito Sprar e dopo il periodo di accoglienza all'interno di esso, non vi sono altre possibilità. Occorre prevedere invece percorsi di integrazione mirati che tengano conto dei nuclei familiari, del livello di istruzione e del percorso migratorio dei singoli. Non bastano pochi mesi nelle strutture di accoglienza perché si possa parlare di accoglienza. Occorre prendere coscienza che il riconoscimento della protezione internazionale ad un cittadino straniero non è solo un atto amministrativo, ma un impegno per il nostro Paese ben delineato nei quattro capisaldi che ci ha indicato papa Francesco: accogliere, proteggere, promuovere e integrare». Il riferimento è al recente messaggio del Santo Padre per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato che la Chiesa celebrerà nel prossimo gennaio. La Caritas di Roma, presente nelle prime fasi in piazza Indipendenza con una équipe di operatori, si è attivata a sostegno dei nuclei più fragili «con l'augurio che, nell'ambito della mediazione proposta, tutti operino per il bene dei migranti, non solo di quelli presenti in piazza ma anche delle migliaia che vivono situazioni simili; affinché la rivendicazione di diritti e interessi legittimi non si trasformino in conflitti duraturi». Un augurio che attende ancora una risposta concreta da parte delle istituzioni.

La Messa del vescovo Ruzza ai Santi Apostoli, presenti un centinaio di persone sgomberate dall'immobile ex Inps a Cinecittà e accampate dall'11 agosto nel portico della basilica

Emergenza abitativa, tra legalità e sofferenza

Sopra un momento della celebrazione di domenica scorsa ai Santi XII Apostoli. In basso a sinistra gli sgomberati nel portico della basilica (Foto Gennari)

di **Roberta Pumpo**

Essere artefici del dialogo e della mediazione per costruire strade di pace. Questo l'invito rilanciato più volte domenica scorsa dal vescovo ausiliare per il settore Centro, monsignor Gianrico Ruzza, che ha celebrato la Messa nella basilica dei Santi XII Apostoli. Nel portico della chiesa, dall'11 agosto scorso, sono ospitate un centinaio di persone sgomberate da un palazzo ex Inps, ora di proprietà privata, in via Quintavalle, a Cinecittà: tra di loro famiglie di italiani e stranieri con bambini. Il più piccolo ha un anno, la più anziana ne ha 90. Dormono sui materassi messi per terra o in piccole tende da campeggio. Angela ha due figli, di 11 e 14 anni: «Non ho più una casa da quattro anni, da quando ho perso il lavoro. Sono stata sfrattata e con i miei figli sono andata a vivere in via Quintavalle. Noi ora vorremmo solo un dialogo con le istituzioni che invece propongono di separare le famiglie per offrire aiuti temporanei a minori, anziani e disabili».

Nell'omelia il vescovo Ruzza invita a venirsi incontro e, citando Papa Francesco, auspica che si costruiscano ponti e non muri «per incontrarci, tenderci la mano e dialogare. Siamo fratelli e sorelle, un'umanità che cammina insieme con tanta fatica e complicazioni». Si emoziona nel vedere bambini di diverse nazionalità che improvvisano un piccolo coro per animare la Messa: «Sono un segno di comunione e unità. Ora c'è l'esigenza di andare incontro alla sofferenza ma anche alla legittimità e alla legalità. Entrambi questi punti – osserva – si devono rispettare ed incontrare».

Il presule sottolinea che la Chiesa «è sempre pronta a dare una mano e a curare le ferite anche per facilitare il dialogo, unica via possibile per cercare soluzioni strutturali» e riconosce che da parte delle istituzioni c'è volontà di collaborazione. «Stanno facendo quanto in loro potere con delle difficoltà enormi che derivano dalla storia di questa città – aggiunge a margine –. Ora la cosa importante è riannodare il filo della tolleranza e dell'incontro, recuperare un senso di fiducia con spirito di alleanza. L'integrazione è necessaria». Ruzza esprime anche vicinanza, affetto e stima alla comunità religiosa dei frati minori francescani che in questi giorni «sta testimoniando cosa siano l'accoglienza e la fraternità».

Il parroco, padre Agnello Stoia, francescano dei frati minori conventuali, si dice felice di poter aiutare queste famiglie in difficoltà: «Per qualcuno possono rappresentare una disgrazia o un problema, non per me. Sono triste per la situazione che stanno affrontando. Occupare è senza dubbio un reato ma sull'altro piatto della bilancia bisogna dire che per decenni la politica ha disatteso i diritti di tanti cittadini, in particolare di chi ha lo status di rifugiato. Per non creare una guerra fra poveri queste persone non occupano le case popolari ma cercano stabili abbandonati».

Tra di loro Abdelduahed, originario del Marocco, in Italia da 17 anni e padre di due bambini di 2 e 4 anni. Al termine della Messa recita una piccola preghiera musulmana per esprimere «l'orgoglio di essere insieme musulmani e cristiani. Siamo fratelli dalla nascita e abbiamo un Padre unico con un unico obiettivo: la pace. Aspettiamo una risposta dalla politica, ora abbiamo avuto la risposta dalla Chiesa cattolica che ci ha accolto e dato la possibilità di dormire al coperto e restituito un minimo di dignità. Spero che il Papa ci aiuti ad aprire una finestra di dialogo con la politica».

Le proteste e le sistemazioni rifiutate dopo lo sgombero di via Curtatone

Altra settimana calda sul fronte dell'emergenza abitativa giunta al culmine il 19 agosto con lo sgombero dello stabile di via Curtatone e il 24 agosto con gli scontri tra ex occupanti e forze dell'ordine in piazza Indipendenza. Rimosso definitivamente anche l'accampamento abusivo allestito in piazza della Madonna di Loreto, l'urgenza resta tanto che giovedì 7 settembre movimenti dell'abitare e migranti hanno protestato in via di Ripetta tentando di occupare l'ex ospedale San Giacomo.

Ventinove le persone prese in carico dalla Sala operativa sociale di Roma Capitale. Inizialmente avevano rifiutato l'ospitalità offerta dal Campidoglio per non separarsi dai familiari. «In questi giorni c'è stato chi ha continuato a strumentalizzare le vite di uomini, donne e bambini dimostrando di essere interessato più alla propria visibilità in piazza che a trovare soluzioni concrete» ha denunciato l'assessore alla Persona Laura Baldassarre riferendosi alle «pressioni» fatte da movimenti di lotta per la casa. Comune e Regione durante un incontro hanno posto le basi per lo studio di modalità volte a garantire finanziamenti per l'assistenza alloggiativa per le fragilità e condiviso l'opportunità di elaborare modifiche e integrazioni alla convenzione per l'entità dei fondi e gli obiettivi contro il disagio abitativo. La Regione attende ora la formalizzazione delle proposte del Campidoglio. Dal Viminale arrivano intanto nuove direttive mirate a garantire l'ordine pubblico, i diritti dei proprietari degli immobili, le condizioni degli occupanti. Il piano prevede una mappatura degli immobili pubblici e privati inutilizzati sull'intero territorio nazionale, compresi quelli confiscati alla mafia, un piano per il loro riuso, un'attenta vigilanza degli immobili per prevenire la nascita e il consolidamento di situazioni d'illegalità, l'istituzione di una cabina di regia. Durante un vertice al ministero dell'Interno il sindaco Virginia Raggi aveva proposto al ministro Marco Minniti di «mettere a disposizione le caserme dismesse con i relativi alloggi di servizio, in modo da trasformarle in appartamenti, e uno strumento normativo per mettere sul mercato le case sfitte o invendute a Roma».

(Ro. Pu.)

parrocchie

Al Santissimo Nome di Maria la festa patronale con Marciante

Domenica prossima, 17 settembre, la parrocchia del Santissimo Nome di Maria all'Appio Latino (via Centuripe), affidata alla Società di Maria (Marianisti), celebrerà la festa patronale.

Previsti alcuni momenti di preparazione con il triduo "La consacrazione a Maria nella sua missione apostolica": prediche di padre Piero De Martini, alle ore 18.30. Un ricordo speciale, quest'anno, per il bicentenario di fondazione della Società di Maria, la congregazione nata in Francia nell'ottobre 1817 per iniziativa di Guillaume–Joseph Chaminade e che a poca distanza dalla parrocchia, in via Latina, ha la casa generalizia.

Venerdì 15 alle 21, è in programma il concerto mariano del coro " Musicaincanto" diretto da Gilda Giovanniello. Domenica 17, la solenne celebrazione eucaristica, alle ore 17.30, presieduta da monsignor Giuseppe Marciante, vescovo ausiliare per il settore Est; seguirà la processione con la statua della Madonna nelle vie del quartiere. La festa continuerà in oratorio con i giovani.

Scuola, il convegno Fism

«Per un rapporto paritario vero e proprio c'è ancora molto da fare. Con i decreti della "Buona scuola" sono stati definiti i paletti normativi. Serve, però, una maggiore partecipazione dello Stato dal punto di vista finanziario e una maggiore collaborazione tra enti per migliorare l'offerta formativa». Lo sostiene Antonio Trani, presidente della Federazione italiana scuole materne di Roma e vicesegretario nazionale, che ieri ha concluso nella Capitale il convegno di studi annuale, quest'anno dedicato alla riforma del sistema di istruzione scolastica. Tra i problemi affrontati, quello dei servizi offerti e della carenza delle strutture. «A Roma – sostiene il segretario – il servizio di default, tra scuole comunali e convenzionate, garantisce non più del 20 per cento dei posti necessari rispetto al numero di bambini. Nonostante ciò, noi vogliamo impegnarci per dare formazione ai nostri educatori e fornire la migliore qualità possibile nelle nostre scuole e nei nostri nidi». Tra Roma e provincia sono circa 250 le scuole associate alla Fism, organismo riconosciuto dalla Cei e membro del Consiglio nazionale della scuola cattolica. «Le regole finora sono cambiate tanto in poco tempo. Adesso la priorità è la stabilizzazione del sistema», aggiunge Trani. Processi educativi e relazionali, ma soprattutto il "sistema integrato di educazione e di istruzione" sono stati discussi dai relatori intervenuti al convegno: Marina D'Amato, Paola Perucchini e Anna Aluffi Pentini, dell'Università Roma Tre, Rossana Cuccurullo, della Lateranense, e Franca Rossi della Sapienza. «Negli ultimi anni sono aumentati a dismisura gli obblighi amministrativi per le scuole e si è verificato un aggravio dei costi. È necessario, invece, snellire le procedure burocratiche e assicurare una maggiore diffusione dei servizi scolastici,

che al momento possono essere garantiti solo a una piccola parte dell'utenza – conclude Trani –. I contributi invece sono fermi a cifre di 15 anni fa. Serve un'inversione di tendenza per aumentare la qualità dell'offerta in ogni scuola. La libertà di scelta è da preservare. Il Comune di Roma, però, non ha una convenzione con le nostre scuole».

Filippo Passantino

ama

AVVISO ESITI DI GARA

AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato i seguenti appalti in Procedura Aperta: Bando 2/2017: Servizio di manutenzione degli apparati radio; Bando 43/2016: Fornitura e rivestimento di ruote per i vagli di selezione e raffinazione degli impianti TMB Salario e Rocca Cencia; Bando 6/2017: Fornitura di batterie ed accumulatori per interventi di manutenzione sui veicoli in parco AMA S.p.A.; Bando 8/2017: Servizio di manutenzione, su attrezzature a marca Omb, Coseco, Mazzocchia, Tecnoindustrie Merlo e Farid in parco aziendale AMA S.p.A.; Bando 4/2017: Fornitura di ricambi per le attrezzature. Dettagli delle informazioni sono consultabili sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it

IL DIRETTORE GENERALE
STEFANO BINA

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire

cinema

«Il colore nascosto delle cose», la sfida vinta di Soldini

Nel 2013 aveva già affrontato l'argomento, girando *Per altri occhi*, un documentario che aveva al centro un gruppo di non vedenti e i loro mille modi di vivere la "normalità". Da quella esperienza è nata a poco a poco l'idea di questo film «grazie al quale ho scoperto un mondo che, devo ammettere, immaginavo diverso, ho incontrato persone straordinarie, vitali, determinate, curiose, coraggiose… la cui unica paura era che il mio sguardo su di loro potesse indugiare sulla pietà». Così Silvio Soldini (*nella foto*) presenta "Il colore nascosto delle cose", il suo film più recente presentato fuori concorso alla 74esima edizione della Mostra del Cinema di Venezia e in sala da venerdì scorso. Soldini (già regista di titoli di successo quali *Pane e tulipani*, 2000; *Giorni e nuvole*, 2007, *Cosa voglio di più*, 2010) individua la linea di passaggio dal documentario al racconto di fiction, mettendo a fuoco la vicenda di Emma, una donna che ha perso la vista a sedici anni ma non ha permesso alla sua vita di precipitare nel buio. Impegnata professionalmente come osteopata, visita pazienti e tiene rapporti costanti con loro, ben decisa a non far pesare la sua disabilità. A cambiare le cose è l'incontro con Teo, pubblicitario quarantenne dalla vita sregolata e frenetica, abituato a vivere i rapporti di coppia in modo distratto e imprevedibile. Quello che si delinea tra Teo ed Emma è un delicato scontrarsi tra due opposti, fatto di timidi approcci e di una incerta capacità di compiere i passi giusti.
Preso nella sua quotidianità fatta di invenzioni, slogan, frasi a sorpresa rivolte a vendere meglio i prodotti, Teo vuole continuare a comportarsi così anche nella vicinanza con Emma, che sta al gioco, fino a quando la vita di lui non irrompe a spezzare il fragile equilibrio costruito. Aggiunge a tal proposito il regista: «L'aiuto dei non vedenti che conosco è stato fondamentale alla preparazione al film. Ma la consulenza è stata decisiva anche per precisare dettagli importanti nelle singole scene, per alcuni dialoghi, per avere esperienza diretta su come si compiono determinati gesti quando non si vede».
Affrontare la disabilità al cinema è, da sempre, un banco di prova terribile e rischioso. Va dato atto a Soldini di essersi gettato nella sfida, senza perdere di visto quel senso di misura, di dignità e di rispetto che hanno fino ad oggi connotato i suoi film. Spesso la paura di incorrere in errori o superficialità induce molto cinema (ad esempio quello americano) ad affidarsi ad attori di provata abilità (es. Dustin Hoffman in *Rain man*) con il conseguente rischio che l'interprete prevalga sul personaggio. Qui la regia si muove con uno stile pacato, con toni quasi mai fuori posto, in linea con una compattezza narrativa che evita eccessi e scatti fuori onda. Accanto alla vicenda principale si aprono nel racconto alcune situazioni collaterali che allargano la visione d'insieme, e dicono che il film segue una linea di sicura tenuta etica e programmatica. Interpretando i due ruoli principali, Valeria Golino (Emma) e Adriano Giannini (Teo) aderiscono al desiderio del copione di essere dalla parte dei non vedenti. Forse la messa in scena poteva essere più grintosa, meno accomodante. Ma il valore del film resta intatto.

Massimo Giraldi

L'AGENDA DEL VICARIO

MARTEDÌ 12
Alle 8.30 presiede la celebrazione eucaristica per tutte le persone che prestano il proprio servizio negli uffici del Vicariato di Roma.
Le udienze ai sacerdoti avranno inizio alle 9.30.

DOMENICA 17
Alle 11 celebra la Messa nella parrocchia Santa Croce a via Flaminia.

Fino al 2 ottobre si può aderire alla campagna donando 2 euro al numero 45513. Obiettivo: assicurare la presenza degli speciali operatori medici nei reparti oncologici e istituti per bambini

sanità. *«Dottor Sorriso», sms solidali per la raccolta fondi*

Sostegno ai clown in corsia

«La magia di un sorriso». Si intitola così la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi a favore di Dottor Sorriso, alla quale è possibile partecipare fino al 2 ottobre inviando un sms al numero solidale 45513 per donare 2 euro, o chiamando da rete fissa, donando 5 o 10 euro. L'obiettivo è aiutare la onlus ad assicurare la presenza di 2 clown dottori, una volta alla settimana, in 6 reparti oncologici e lungodegenti e in 3 istituti di riabilitazione che ospitano bambini affetti da gravi disabilità intellettive e motorie, in tutta Italia.
Tra le strutture coinvolte anche l'ospedale pediatrico Bambino Gesù a Roma, con il suo reparto di Chirurgia pediatrica. Inoltre, sono interessati dalla campagna anche i reparti Oncoematologia e Chirurgia Pediatrica del Policlinico di Modena; Oncologia Pediatrica e Pediatria della Casa Sollievo della Sofferenza "Padre Pio" di San Giovanni Rotondo; Pediatria del grande ospedale metropolitano Niguarda di Milano; Cardiochirurgia Pediatrica dell'azienda ospedaliera universitaria Federico II di Napoli e gli istituti Sacra Famiglia di Cesano Boscone; Eugenio Medea–Associazione La Nostra Famiglia di Bosisio Parini; Santa Maria Nascente–Fondazione Don Gnocchi di Milano.

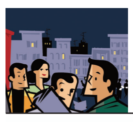
Tra le strutture coinvolte anche l'ospedale Bambino Gesù con il suo reparto di Chirurgia pediatrica

Il sorriso aiuta a ricostruire le difese di un bambino di fronte al trauma del ricovero: ridere infatti «non solo influisce sullo stato psicologico dei pazienti ma rafforza la loro capacità di affrontare la malattia velocizzando il percorso di guarigione». Su questi fondamenti Dottor Sorriso onlus, spiegano dalla fondazione, ha portato per prima la clownterapia in Italia, oltre 20 anni fa, e oggi raggiunge ogni anno 30mila bambini in 29 reparti pediatrici di ospedali e istituti riabilitativi di tutta Italia, in particolare oncologici e di lunga degenza. Aiutando i piccoli a «evadere dalla tristezza e dalla paura». Attualmente i clown–dottori di Dottor Sorriso sono in tutto 65: 25 clown professionisti appositamente formati per lavorare in contesti così delicati e 40 clown volontari preparati dagli esperti della fondazione.
La loro visita, assicurano gli operatori, «è un appuntamento molto atteso dai piccoli pazienti, spesso annientati non solo dalla preoccupazione ma anche dalla monotonia e dall'impossibilità di uscire; il loro intervento produce effetti positivi nei bambini e in tutte le persone coinvolte nel processo terapeutico».
A cominciare dai genitori. Vedere i propri figli sorridere e distrarsi «allevia la preoccupazione e il senso di impotenza e, al contempo, consente al personale medico di operare con maggiore serenità». È essenziale però la continuità delle visite, che permette di instaurare tra i bambini e il clown–dottore un rapporto confidenziale, di amicizia e complicità.

l'appuntamento

Pellegrinaggio dei militari venerdì al Divino Amore con l'Ordinario Marcianò

Venerdì 15 settembre si terrà l'undicesimo pellegrinaggio militare a piedi al santuario della Madonna del Divino Amore, sul tema "In cammino con Maria, nella novità di vita", presieduto dall'arcivescovo Santo Marcianò, Ordinario militare per l'Italia.
La partenza è in programma a mezzanotte da piazza di Porta Capena, all'altezza del palazzo sede della Fao. All'arrivo al santuario del Divino Amore, intorno alle 5.30 di sabato 16, seguirà la celebrazione della Messa (per informazioni don Donato Palminteri, cappellano del Comando Legione Carabinieri "Lazio", tel. 06.58594441).
«Si tratta dell'unico pellegrinaggio a piedi al Divino Amore in programma di venerdì», sottolinea una nota (tradizionalmente si svolgono di sabato, dal primo dopo Pasqua all'ultimo di ottobre). «Sono invitati i militari della zona pastorale di Roma, le famiglie, gli amici e tutti coloro che vorranno partecipare».



Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

La «digital detox» contro la solitudine

«Portate con voi la Bibbia, non lo smartphone», esclamò papa Francesco nell'Angelus della prima domenica di Quaresima di quest'anno, centrando un tema cruciale per i giovani (e per gli adulti) di oggi: la dipendenza dalla connessione! Ma cosa sta succedendo nei nativi digitali (e anche in noi predigitali immigrati nel pianeta digitale)?
È appena stato pubblicato negli Stati Uniti "iGen", il libro della psicologa Jean Twenge, docente alla San Diego University, i cui dati getteranno nel panico milioni di genitori. Infatti, valutando e confrontando ricerche degli ultimi 40 anni, Twenge sostiene che i teenagers Usa (e dunque immancabilmente anche i giovani italiani) sono più depressi, troppo drogati e meno inseriti nella scuola e nel lavoro dei loro genitori e dei loro nonni, confermando quello che è sotto gli occhi di tutti.
Passano meno tempo "reale" con gli amici, studiano e apprendono meno, dormono ancora meno, sono poco sportivi e snobbano l'amore e il sesso (salvo cercare cortocircuiti shock). I suicidi aumentano, l'insicurezza sociale li precipita in una paralisi temporale e genera bullismo, aggressività e vittimismo. E nel complesso aumenta la percezione della solitudine, nonostante l'illimitata e sterminata socializzazione virtuale.
Il tema della solitudine è centrale. Si chiama "loliness", cioè una percezione di maggiore isolamento e di solitudine rispetto alle proprie aspettative. Una recentissima ricerca italiana ha indagato il fenomeno nei giovanissimi: più soli, più spauriti e più vulnerabili nonostante (o forse a causa?) il massiccio e incontenibile (anche notturno) uso dei social.
E di chi è, secondo Twenge, la colpa di questa epidemia di solitudine che colpisce la generazione dai 13 ai 19 anni, immersa in un involucro nevrotico–narcistico assai fragile? Di chi, soprattutto, ha contribuito alla evoluzione (o involuzione: secondo Nicholas Carr alla domanda "Internet ci rende stupidi?" dovremmo rispondere con un secco: "Sì!") della digital mind: di iPhone, lanciato nel 2007, e di iPad, apparso nel 2010, che trasformano i giovani in "gusci vuoti a letto", secondo la lapidaria definizione di Gianni Riotta, nel suo reportage sulla generazione iGen: «Il Washington Post intervistava i giovani palestinesi della Striscia di Gaza, niente lavoro, scuola, sport, ostaggi di un conflitto senza soluzione. Alla domanda, "Come passate la giornata?", la risposta è identica a quella dei californiani abbienti e viziati: "Curvi sullo smartphone"». Come se ne esce? Per Jean Twenge solo con un perentorio stop agli smartphone, insomma sì alla "digital detox". Ma, come ci ricorda Gianni Riotta, non dimentichiamo mai la prima legge della tecnologia dettata dal professor Melvin Kranzberg: «La tecnologia non è buona o cattiva, ma neppure è neutrale». Dipende da noi, da come le diamo vita!

cultura

Dal 15 settembre al 31 ottobre la Casa della Memoria e della Storia ospita la mostra fotografica "Borgate" (orari: lunedì–venerdì 9.30–20), reportage di Pasquale Liguori. Uno sguardo contemporaneo sulle aree cittadine dove in epoca fascista vennero istituite 12 borgate storiche, ormai parte integrante del tessuto urbano. Previsto un programma di appuntamenti sul tema delle borgate, dal 5 ottobre al 6 dicembre.

Casa della Memoria: mostra sulle borgate

Domenica la Via Pacis per le strade di Roma

Mezza maratona e passeggiata non competitiva in un percorso dal valore interreligioso Partenza da piazza San Pietro Ancora aperte le iscrizioni

Solo sette giorni alla Rome Half Marathon Via Pacis: domenica 17 settembre da piazza San Pietro partirà un grande messaggio per la pace. La manifestazione è promossa da Roma Capitale e dal Pontificio Consiglio della Cultura, in collaborazione con la Federazione italiana di atletica leggera – con il patrocinio del Coni e del Comitato italiano paralimpico. «Si tratta – ricorda un comunicato – di una mezza maratona (21 chilometri) per i più allenati e di una 5 chilometri aperta a tutti, ognuno con il suo passo e la sua voglia di esserci». Sito web ufficiale: *www.romahalfmarathon.org*. Pace, solidarietà, inclusione, partecipazione sono le parole chiave che accompagnano il messaggio dell'evento: anche attraverso i social network e l'hashtag ufficiale *#IoCorroPerché* vuole promuovere il dialogo interreligioso e interculturale. Ogni partecipante potrà dare la sua testimonianza, utilizzando l'hashtag, seguendo l'esempio di volti noti dello spettacolo come Nicola Piovani, Lino Banfi, Ricky Tognazzi, Gigi D'Alessio, Elena Sofia Ricci, Massimo Giletti e, per l'atletica azzurra, Stefano Baldini, Fabrizio Donato, Valeria Straneo, Gianmarco Tamberi e Silivia Salis. I 21,097 chilometri del percorso uniscono i più importanti luoghi di culto religiosi della città con le bellezze architettoniche e archeologiche. La partenza è fissata in piazza San Pietro, poi ci si immerge nei Lungotevere, dai Fiorentini ai Pierleoni, passando davanti alla Sinagoga fino ad entrare nel cuore di Roma: piazza Bocca della Verità, via dei Cerchi, dove si lambisce la chiesa ortodossa, piazza del Colosseo e via dei Fori Imperiali. Ancora, piazza Venezia, via del Corso, piazza Augusto Imperatore, il quartiere Flaminio, il Villaggio Olimpico, il passaggio davanti alla Moschea, il Parco del Foro Italico, il quartiere Prati, la chiesa valdese di piazza Cavour, via della Conciliazione fino all'arrivo. La non competitiva di 5 chilometri partirà alle 9.20 sempre da piazza San Pietro. Le iscrizioni per la mezza maratona di 21 chilometri saranno aperte fino a domani. Per la 5 km ci si potrà iscrivere fino al 16 settembre al Villaggio Via Pacis che sarà allestito da giovedì 14 a sabato 16 a piazza del Popolo. La Via Pacis può essere seguita anche su Facebook, Twitter e Instagram.